

Sara Fortuna, Viviana Rubichi, Francesca Balducci, Silvia Maccariello

Presentazione

Questo volume raccoglie contributi che rispecchiano un percorso che si è dispiegato nel corso di diversi anni. Un primo nucleo di contributi rappresenta la rielaborazione di interventi tenuti nell'arco del secondo ciclo del seminario Half a Classroom nell'anno accademico 2019-2020 di cui abbiamo rispettato per quanto possibile l'ordine temporale. All'interno di essi esiste però una discontinuità legata alla trasformazione della modalità in presenza al formato webinar a causa dell'emergenza pandemica. Se infatti gli interventi che hanno avuto luogo dall'ottobre 2019 al febbraio 2020 si sono tenuti in presenza nel Teatro di posa sito nell'antica sede dell'Ateneo in via Gregorio VII, quelli successivi sono stati presentati per necessità in formato virtuale, appunto sotto forma di webinar. Tali interventi hanno coinvolto in particolare laureandi, laureati e due dottorande del Dottorato in Scienze Umane di UGM; queste ultime, Chiara Bellucci e Ines Dente, sono state coinvolte in due incontri in cui due studiose, Daniela Angelucci e Camilla Croce, si sono confrontate su temi affini a quelli delle dottorande, anche sulla base della lettura da loro effettuata di parti di tesi di dottorato, su cui hanno offerto commenti critici e suggerimenti. Il contributo di Sarah Lotà, antica laureata della triennale di Scienze dell'Educazione e della Formazione è connesso all'incontro da lei organizzato insieme a Gianna Paolini, interprete della LIS, dedicato alla poesia in lingua dei segni italiana in cui il coinvolgimento dei partecipanti in presenza sarebbe stato particolarmente significativo. Mentre gli articoli di Domenico Morreale e Valerio Di Paola sono il frutto della rielaborazione dei loro interventi all'interno di un incontro polifonico in formato di webinar dedicato a tecnologie narrative e storytelling che hanno posto al centro dell'attenzione l'uso di tali elementi nei social, rendendo dunque particolarmente idonea la modalità virtuale. Oltre alla pubblicazione dei contributi di coloro che hanno tenuto i talk del

secondo ciclo del seminario HC (ovviamente solo quelli che hanno accettato di rielaborare in forma scritta i loro interventi) abbiamo incluso nel volume i saggi di due ricercatrici a cui abbiamo esteso la proposta di partecipazione e di curatela del volume: si tratta due dottorande PNR in Patrimonio culturale del Dottorato di Scienze Umane, Francesca Balducci e Silvia Maccariello, i cui progetti dottorali ci sono sembrati particolarmente idonei ad arricchire il percorso teorico-pratico compiuto con i primi due cicli di Half a Classroom così come a delineare gli sviluppi futuri del seminario .

Nel primo contributo del volume, Sara Fortuna propone un percorso all'interno della galassia dell'inclusione scolastica che prende avvio da una serie di esperienze compiute insieme alla comunità studentesca dell'università telematica Guglielmo Marconi, in particolare attraverso gli strumenti forniti dal pensiero filosofico della tradizione italiana di matrice linguistica ed estetica. Il tema dell'inclusione è stato oggetto di un incontro corale della seconda serie del Seminario Half a Classroom di cui si ripercorrono le tappe principali e su cui si propone un'analisi e una riflessione più ampia.

Il contributo di Viviana Rubichi è dedicato a ripercorrere, anche attraverso elementi biografici rilevanti, il processo creativo e l'opera di Lucio Fontana, l'inventore dello Spazialismo, offrendo una sintesi di una Lezione Performativa (LPT) tenuta all'università "La Sapienza", che ha unito teoria e pratica. Il percorso si concentra sull'evoluzione dell'artista, mettendo in luce la sua capacità di coniugare visione e azione concreta, dando vita a un processo trasformazionale che coinvolge corpo, mente e anima.

L'articolo di Silvia Paris si sofferma il rapporto tra finzione e verità nell'arte attraverso un percorso che riporta l'attenzione filosofica sul valore antropologico e psichico dell'attività creativa. A tale scopo si mette a fuoco la relazione che nel gioco del fare arte si instaura tra dimensione creativa e attività critico-riflessiva, confrontando le posizioni di Platone e di Giambattista Vico, che giungono a conclusioni opposte circa il valore di verità delle opere di finzione, allargando poi lo sguardo alle prospettive di Carl Gustav Jung, James Hillman ed Edgar Morin.

Il saggio di Davide Luglio affronta la questione della nascita della bioestetica concepita come una particolare declinazione del pensiero estetico che riflette

criticamente sulla riconfigurazione, nella contemporaneità, dei rapporti tra vita, potere e arte. La genesi di questo concetto è individuata nella riflessione che prende forma a partire dalla fine degli anni Settanta in autori come Roland Barthes, Michel Foucault e Pasolini in cui si fa strada l'idea di un nuovo tipo di etica il cui modello è da ricercarsi nell'arte. L'intervento si concentra in particolare sul valore che la bioestetica può assumere oggi in riferimento alle questioni ambientali anche in rapporto alle posizioni elaborate da Bruno Latour.

Il contributo di Paloma Brook è una rielaborazione della sua relazione dedicata a una riflessione che parte dall'esperienza vissuta nella casa di un artista, Federico Brook, padre dell'autrice, e della madre, Maria Luisa Gazzola, detta la Pupa. Le osservazioni affrontano il tema della creatività, delle luci e delle ombre, ossia dell'arricchimento e, al tempo stesso, dei rischi esistenziali e della mitologia primaria rappresentata dai genitori in un confronto con le opere selezionate dallo spazio "casa museo".

L'articolo di Sarah Lotà, muovendo dallo scardinamento del pregiudizio logocentrico che ha, per secoli, relegato i segni manuali a mera pantomima, mira a presentare alcuni aspetti peculiari delle lingue dei segni. L'analisi si concentra sugli aspetti gestuali, che da sempre costituiscono parte integrante della nostra comunicazione orale, veicolando significati a supporto del parlato o in sostituzione ad esso e, in una cornice interpretativa volta a valorizzare la multimodalità del linguaggio, si esplorano le potenzialità linguistiche degli articolatori manuali e non manuali, aprendo la prospettiva a un'analisi della dimensione poetica e metaforica delle lingue dei segni.

L'intervento di Domenico Morreale esplora le dinamiche collaborative e partecipative degli Alternate Reality Game (ARG), forme di storytelling transmediale che combinano realtà e finzione e mostra come gli ARG utilizzino il problem solving e le tecnologie digitali per creare narrazioni immersive che coinvolgono i giocatori attraverso vari media. Si presentano questi giochi a partire dalla loro capacità di dissolvere i confini tra gioco e realtà e di fungere così da terreno di sperimentazione per nuove forme di narrazione interattiva.

L'articolo di Valerio Di Paola analizza il tema della autorappresentazione nei social network, al fine di identificare la modalità specifica di questa

pratica nel contesto della pandemia da COVID-19, partendo dall'evidenza dell'incremento d'uso di piattaforme di messaggistica online, videoconferenza e social networking che si è verificato durante questo periodo

Il saggio di Daniela Angelucci propone un confronto tra il tecnologico e il "macchinico", in particolare per quanto riguarda la macchina artistica e cinematografica, partendo da un'analisi di due brevi testi dell'ultimo periodo della produzione filosofica di Gilles Deleuze, *Poscritto sulle società di controllo* (1990) e *Immanenza una vita...* (1995), che affrontano il tema dell'individuazione, descrivendo due diverse modalità di soggettività: rispettivamente, quella normalizzata dai dispositivi di controllo e la soggettivazione singolare e creativa di una vita immanente.

Il contributo di Chiara Bellucci è dedicato alla ricostruzione di alcuni aspetti dell'originale contributo portato da Deleuze alla teoria filmica, evidenziando la profonda relazione esistente tra funzionamento delle immagini cinematografiche e i relativi meccanismi della coscienza descritti da Henri Bergson in *Materia e Memoria* (1896). Si analizza inoltre la grande rilevanza, nell'opera cinematografica deleuziana, della dimensione semiotica, direttamente ispirata allo studio del segno di Charles Sanders Peirce e riadattata nell'apparato tassonomico deleuziano con la sua specifica valenza ontologica.

Il contributo di Camilla Croce propone di presentare un dialogo tra l'attività artistica e le correlate prese di posizione teoriche di Luigi Ghirri intorno alla fotografia da un lato e, dall'altro, le riflessioni sullo sguardo e sull'immagine artistica sviluppate da Merleau-Ponty a partire dalla specifica riflessività del sensibile esibita nell'esperienza dello specchio. Tematizzando il ruolo specifico che ha la fotografia nel porre a tema il raddoppiamento dello sguardo il dialogo con l'opera di Ghirri si amplia in un confronto con il senso attribuito alla tecnica da Heidegger e con il carattere specifico della fotografica in quanto dispositivo tecnico elaborato da Benjamin approdando alla psicoanalisi di Lacan.

L'articolo di Ines Dente intende esplorare la nevrosi ossessiva, ovvero quella patologia caratterizzata dalla compresenza di idee fisse e di atti compulsivi, da una prospettiva intrecciata in cui si incontrano e si completano mutualmente psicoanalisi e sociologia. Perfezionismo, tendenza maniacale al controllo, esaltazione esasperata della dimensione razionale a scapito di quella emotiva,

caratteristiche tipiche della sintomatologia ossessiva, sembrano in realtà essere il ritratto dell' homo felix ed iperefficiente idolatrato e promosso dal discorso del capitalista elaborato da Jacques Lacan.

L'articolo di Francesca Balducci, incentrato su uno studio interdisciplinare del rapporto visivo e narrativo tra l'essere umano e gli spazi vissuti, rivolge la sua attenzione a quelle pratiche e forme di mappatura caratterizzate da una dimensione visiva, ma anche da una dimensione performativa e corporea, che consentono alle soggettività che abitano e attraversano i luoghi di significare gli spazi di vita, evidenziando i modi in cui pratiche artistiche, filosofiche e femministe possono rappresentare (e mappare) il mondo in modi nuovi, ma anche annodare e connettere gli umani e i non umani gli uni agli altri e ai luoghi attraversati.

Il contributo di Silvia Maccariello è dedicato allo studio dell'improvvisazione, affrontato partendo dal dibattito contemporaneo, facendo riferimento in modo specifico dalla letteratura scientifica italiana sull'argomento. Nell'analisi emerge una concezione di improvvisazione che implica una capacità, un *modus operandi* artistico-creativo, che forma alla capacità di reagire ai cambiamenti, alle emergenze e agli imprevisti e che ci invita ad un atteggiamento di apertura e a un'osservazione attenta e partecipe

Vorremmo infine ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al secondo ciclo del seminario *Half a Classroom*: Federico Brook, Serenella Buratti, Giovanni Catrini, Giovanni Ciofalo, Nicoletta Coata e i rappresentanti della comunità Torricelli presenti, Luca Eusebio, Paola Fatelli, Massimo Fioranelli, Andrea Gandini, Andrea Gentile, Giuliano Giansante, Giovanna Iadicicco, Silvia Leonzi, Riccardo Milanese, Gianna Paolini, Gennaro Viglione, Francesco Zizola. Un caloroso grazie va ad Alfredo Confessore e a tutto il personale tecnico amministrativo del settore multimediale che ci ha seguito con grande competenza e coinvolgimento. Un ringraziamento speciale a Enrico Liberatore per il costante e validissimo supporto che ha coperto quasi tutto il processo di impaginazione, la correzione delle bozze e la definizione della copertina, prima di andare in pensione e a Massimo D'Onofrio che lo ha efficacemente completato.

